

# UN DISCO PER FAR VOLARE UN NUOVO SPORT TRA I GIOVANI DEL CUS

L'Ultimate Frisbee è ancora poco conosciuto ma, grazie a un'esperienza di tirocinio al Centro universitario sportivo, sta coinvolgendo sempre più ragazzi

ALICE SCALFI

university@giornaledibrescia.it

**I**mmediata e spettacolare. Ma soprattutto, educata. Si sta forse parlando di un'esibizione, una rappresentazione teatrale particolarmente riuscita? O forse si tratta di un'attrice nota per le buone maniere? No. A possedere queste caratteristiche tanto pregevoli è una disciplina sportiva che ha trovato casa negli ultimi anni al Centro universitario sportivo (Cus) cittadino e proprio recentemente è stata al centro di una particolare esperienza.

Sveliamo le carte: si tratta dell'Ultimate Frisbee. Si pratica tutti i mercoledì in via Tirandi, al campo di rugby del Cus. Ma, oltre all'«ordinaria amministrazione», la disciplina è stata oggetto di «una significativa esperienza di tirocinio - racconta Marcello Martinelli, colui che oggi dirige il Cus e che nel lontano 1983 ha contribuito a fondarlo - . Uno studente del corso di laurea magistrale in Scienze motorie, Simone Di Prata, ha fatto da mentore, guida e allenatore a un'intera classe dell'itis Castelli per consentire ai ragazzi di avvicinarsi a questo sport, ancora poco praticato in Italia».

Di Prata non a caso è atleta della Federazione italiana Flying Disc (Fid) del Cus. Così, nel suo tirocinio nelle strutture di via Cantore, Simone ha avuto modo di «diffondere il verbo», o meglio la disciplina, tra i ragazzi dell'Itis. Tra quelli della classe quinta A Elettronica in particolare: nel corso delle lezioni curricolari di scienze

motorie, gli studenti si sono messi alla prova con il disco e hanno potuto constatare che non è affatto un gioco da ragazzi, un dischetto da scambiarsi (o da tirarsi sui denti, è capitato a tutti) nel giardino di casa o sul bagnasciuga.

**Puro divertimento.** Si tratta al contrario di disciplina serissima e allo stesso tempo molto divertente. Simone li ha guidati in allenamenti veri, esercitazioni tecnico-pratiche poi confluite in un piccolo torneo organizzato tra più squadre, composte da studenti universitari atleti e ragazzi dell'Itis.

È piaciuto? Eccome. E la speranza di Martinelli è che «il cerchio si chiuda, magari con il coinvolgimento di qualche nuovo studente che abbracci la disciplina, oltre che la pratica sportiva in generale».

Per informazioni è possibile visitare la pagina Facebook (Ultimate Frisbee Brescia) o contattare: 340.6493823. Altrimenti ci si può presentare al campo di via Tirandi tutti i mercoledì alle 18.

Per farsi un'idea preventiva, serve quanto meno sapere quanto segue: l'Ultimate Frisbee non è una novità. È nata alla fine degli anni Sessanta negli Stati Uniti e presto è divenuta disciplina internazionale.

Oggi lo sport viene praticato in sei continenti e i Paesi che aderiscono alla World Flying Disc Federation (Wfdf, la lega mondiale del frisbee), sono ben 62. Per dare un numero significativo: l'associazione nordamericana che riunisce gli Ultimate Players (Upa) conta più di 19 mila membri. I mondiali, come nel calcio, si tengono ogni quattro anni e vi confluono migliaia di giocatori.

Per tornare nel Bresciano, bastano due informazioni: la squadra del Cus cittadino si è appena guadagnata l'accesso alla serie A, l'olimpio tanto sognato, e uno degli atleti in forze al gruppo, Simone Massoli, classe 1999, da poco è stato convocato in nazionale under 20 per rappresentare l'Italia ai prossimi World Junior Ultimate Championship, nella categoria U20 Open.

Ma la disciplina piace indipendentemente dai brillanti risultati ottenuti. Perché piace? Perché, come si diceva, è uno sport «educato».

**Spettacolare e seducente.** «L'Ultimate Frisbee - spiega Martinelli - è uno sport di squadra che seduce rapidamente per la sua immediatezza e la spettacolarità di gioco. Si pratica su un campo in erba con squadre composte da sette giocatori. Nessuna distinzione di genere: entrambi i sessi sono ammessi in contemporanea sul rettangolo di gioco. Rettangolo che misura cento metri in lunghezza e 37 in larghezza, con due aree di meta a ciascun estremo. Si gioca con un disco regolamentare della Discraft da 175 grammi e non è previsto alcun contatto fisico: non ci si sfiora nemmeno. Per segnare un punto la squadra deve avanzare fino a raggiungere la meta avversaria passandosi il disco. Ma attenzione, al giocatore con il disco in mano non è permesso muoversi».

Dulcis in fundo, la vera caratteristica per la quale l'Ultimate Frisbee può essere definito uno sport davvero «educato»: il regolamento non prevede l'arbitro. Nessuna forma di arbitraggio esterno, dunque, ma le partite si basano esclusivamente sul fair play, sulla sportività e sul rispetto delle regole e dell'avversario. Insomma, uno sport che è un gioco vero e abbina competizione, lealtà e divertimento. //



**È il mercoledì il giorno dedicato a questo nuovo sport e la squadra nata all'interno del centro si è guadagnata la serie A**

AVVICINASI a questo sport, nasce la Federazione italiana Flying Disc (Ffid) del Cus. Così, nel suo tirocinio nelle strutture di via Canotore, Simone ha avuto modo di «diffondere il verbo», o meglio la disciplina, tra ragazzi dell'Iris. Tra quelli della classe quinta A Elettronica in particolare: nel corso delle lezioni curricolari di scienze

mento non prevede l'arbitro. Nessuna regola di "fair play", no, dunque, ma le partite si basano esclusivamente sul fair play, sulla sportività e sul rispetto delle regole e dell'avversario. Insomma, uno sport che è un gioco vero e abbina competizione, lealtà e divertimento. //

